

Keller Kilo Kunst

Campione del Kilo Art

Fuso il 21 aprile 1972 a Moudon a cura di Pierre Keller, nato nel 1945 a Gilly, artista a Grandvaux, Svizzera. Il concetto è: « L'artista desidera elaborare una ricerca in stretta collaborazione con un Ufficio Federale che non abbia alcun rapporto con l'arte ». Keller sceglie il Bureau Federale dei Pesì e Misure di Wabern, che dipende dal Ministero Federale delle Finanze. Tema: « Collaborare con tale ufficio per la creazione del campione d'arte svizzero ».

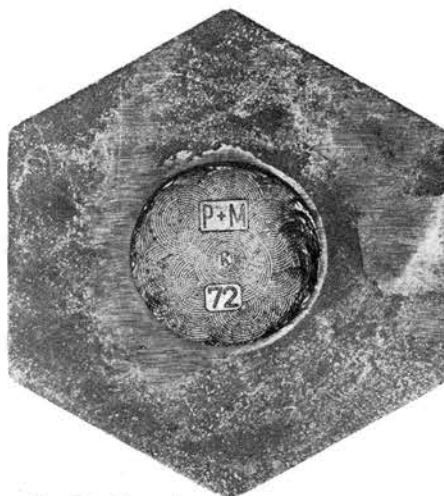
Il campione di 100 kg depositato presso il Bureau Federale dei Pesì e Misure di Wabern è riprodotto integralmente in 11 modelli di 14 pesi ciascuno — cioè, in 11 piramidi di pezzi a forma di pesi esagonali e colati in ghisa secondo l'originale. I pesi sono segnati da 50 gk a 50 kk (ossia grammo-Kunst e kilo-Kunst) a differenza degli originali che recano i normali segni g e kg (grammo e chilogrammo).

Pierre Keller afferma che il suo intervento di artista sta nella « sostituzione delle abbreviazioni kg e g rispettivamente con kk e gk ». Implicitamente afferma che i nuovi simboli kk e gk sono di sua creazione. Tale creazione richiede la collaborazione del Bureau Federale svizzero per la punzonatura e la verifica di tutti i pesi kk e gk, sulla base del *Vocabolario di metrologia legale* (Parigi, 1968).

Campione d'identità

Verificato a Berna il 31 agosto 1972 dal Bureau Federale dei Pesì e Misure, dipendente dal Ministero Federale delle Finanze, direttore il fisico Dr. A. Perlstain. Costui rilascia in data 25 settembre 1972 un certificato il cui oggetto è « Opere d'arte in forma di piramide di pesi esagonali ».

Il dr. Perlstain certifica che « Monsieur P. Keller ha utilizzato come opera d'arte 11 piramidi di pezzi a



P+M è il marchio appositamente concepito dal Ministero delle Finanze dei Pesì e Misure di Berna per la punzonatura dei pesi *kk* e *gk*, 72 indica l'anno della verifica e *k* è la firma dell'artista.

forma di pesi esagonali, segnati da 50 gk a 50 kk » — inoltre che « i simboli gk e kk significano grammo-arte e chilogrammo-arte » — quindi che « al fine di evitare qualsiasi confusione con i pesi in uso nel commercio, i pezzi summenzionati hanno ricevuto il marchio *P+M* » — e infine che « Monsieur Pierre Keller è personalmente responsabile del fatto che le sue opere non vengano utilizzate per altri fini che, non siano artistici ».

Per l'occasione storico e critico d'arte, il Dr. Perlstain sancisce dunque esplicitamente l'identità del campione di kilo art come oggetto d'arte; riconosce la natura e il funzionamento di un tale oggetto in modo preciso affinché Keller, artista, non possa eventualmente farne un uso erroneo, « in particolare non come pesi nel commercio ».

Campione di bellezza

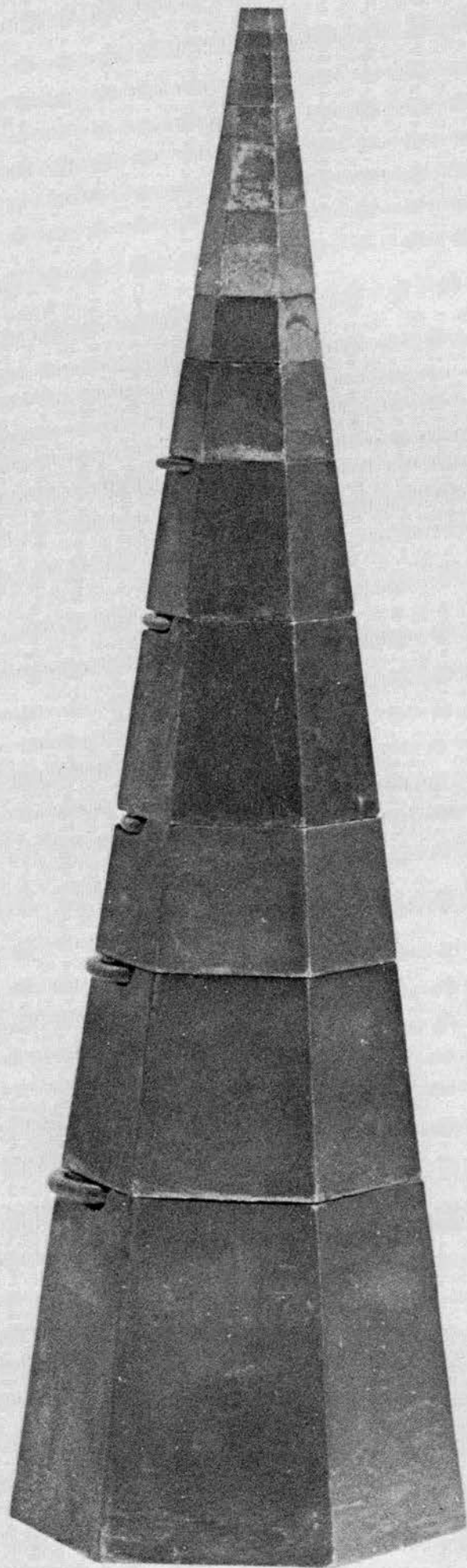
Identificato il 41 dicembre 1972 a Milano, Italia, da Tommaso Trini, spettatore d'arte. Poiché il suo ruolo di critico d'arte è già stato (magnificamente) espletato dal Dr. Perlstain, lui può solo seguire e convalidare la destinazione naturale del campione del kilo art, « in particolare come peso nel commercio d'arte », ultima complicità possibile con Monsieur Keller.

Per fare questo, dirà dunque che tale oggetto d'arte « è un campione di bellezza per misurare le idee », e altre osservazioni ancora. Dirà anche che « solo la metrologia legale ci può ancora permettere di identificare la bellezza illegale ». La bellezza essendo un metro di giudizio.

Trini naturalmente basa le sue affermazioni sulla *Boîte Verte* di Marcel Duchamp (1934), specie sulla nota (15) « Pesì »... dopo avere aggiunto, è ovvio, la nozione di « campione di identità » e quella di « campione di bellezza ».



Pierre Keller, 1 KK, Kilo Kunst Kilo Art., 1972.
Foto Christian Chollet, Blonay.



Pierre Keller, *Pyramide de 100 KK*, 1972. Foto Christian Chollet, Blonay.